



GIUNTA REGIONALE
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile
Direzione Ambiente e risorse idriche
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica -
Direzione Generale Valutazioni Ambientali (VA)
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
va@PEC.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di
Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Regione Umbria
regione.giunta@postacert.umbria.it
direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it
direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it

Oggetto: (V001000) [ID: 10661] Progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Gualdo Tadino" con potenza di immissione in rete pari a 62 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Gualdo Tadino (PG) e Nocera Umbra (PG). Procedimento di VIA/PNIEC. Proponente: Renexia S.p.A. **Trasmissioni osservazioni.**

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con nota Prot. n. 0203998 del 13/12/2023, acquisita al protocollo regionale con n. 1505039 del 13/12/2023 ha comunicato, per il progetto in epigrafe, la pubblicazione della documentazione, la procedibilità dell'istanza.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto eolico localizzato nei territori comunali di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, in provincia di Perugia.
L'impianto in oggetto sarà costituito da 10 aerogeneratori della potenza nominale di 6.2 MW ciascuno, con potenza complessiva in immissione di 62 MW. Il diametro del rotore è di 170 m e l'altezza complessiva massima dell'aerogeneratore è di 200 m.

Considerando che l'impianto ricade al di fuori del territorio della Regione Marche, gli impatti che vengono presi in considerazione nella presente istruttoria sono quelli legati all'impatto visivo/paesaggistico e alla fauna, con particolare riferimento all'avifauna.

Impatto paesaggistico

L'area in esame si trova a cavallo dei comuni di Gualdo Tadino e Nocera Umbra. Il confine con la Regione Marche si trova a circa 5 km in direzione est. Il documento F0589CT03A "Mappa dell'impatto paesaggistico", individua per una serie di punti l'impatto paesaggistico sulla base della visibilità e percepibilità dell'impatto e del valore paesaggistico. Sebbene nessuno dei punti individuati ricada all'interno della Regione Marche, per tre punti posti in prossimità del confine (il 6, il 13 e il 28, rispettivamente posti a nord-est, est e sud-est dell'impianto) l'impatto paesaggistico assume valori compresi tra 4,44 e 5. Rispetto a tale analisi si rileva che per la variazione dell'indice di visibilità e percepibilità (confronto tra stato di fatto e stato di progetto) per ciascun punto è stato attribuito valore zero (ovvero è stato attribuito lo stesso valore di visibilità dell'impianto pre e post operam): tale

attribuzione non risulta chiara dal momento che si tratta di impianto di nuova realizzazione. Di contro, nella relazione paesaggistica (F0589CR01A, pag. 75) viene riportato correttamente solo il valore di impatto dovuto alla realizzazione dell'opera.

La ricostruzione fotorendering (documento F0589CT04A) mostra un'ampia visibilità da punti di presa prossimi al confine regionale: in particolare i due punti nel comune di Fossato di Vico (p. 2 e p. 14) e il punto n. 3 nel Comune di Gualdo Tadino.

A seguito del sopralluogo effettuato in data 05/01/2024, si è verificato che dai crinali e dai punti in quota nel territorio della Regione Marche prossimi al confine l'impianto risulta visibile; si tratta tuttavia di punti marginali raggiungibili solo con strade secondarie o attraverso sentieristica.

Impatti sull'avifauna

Il progetto si colloca in un'area valliva che ricalca il tracciato della vecchia strada consolare Flaminia. In direzione nord la strada prosegue per le Marche attraverso il Valico di Scheggia mentre in direzione nord-est le Marche sono raggiungibili attraverso il Valico di Fossato. La presenza di valichi nelle due direzioni rende tale punto un passaggio strategico anche per la fauna migratrice, in particolare per l'avifauna.

Inoltre, da un punto di vista ecologico, l'area di progetto è compresa tra aree ad elevata valenza quali il Monte Cucco (Parco naturale, parzialmente nelle Marche) e il Monte Maggio - Monte Serra Santa (anch'essi parzialmente oltre il confine regionale). L'impianto si colloca ad una quota relativamente bassa (intorno ai 600 m) e è localizzato longitudinalmente ad est della strada statale SS3.

Dal momento che l'impianto ricade al di fuori del territorio della Regione Marche, l'unico impatto che si considera nella presente istruttoria, in quanto per alcune specie può avere conseguenze con la conservazione delle popolazioni che frequentano o risiedono nel territorio marchigiano, è quello derivante dalle collisioni.

Nel caso dell'avifauna, infatti, vanno considerati gli spostamenti derivanti da tre esigenze distinte:

- i) i movimenti all'interno dell'area vitale, compiuti per lo svolgimento delle normali attività di reperimento del cibo, cura dei piccoli, ricerca di aree idonee per la costruzione della tana o del nido: per alcune specie l'area vitale può essere vasta diversi chilometri;
- ii) Migrazione stagionale che prevede lo spostamento degli individui da un'area di riproduzione a un'area di svernamento;
- iii) Dispersal, che consiste nello spostamento dell'individuo dall'area natale all'area di riproduzione.

Pertanto, il danno derivante da collisione può riguardare popolazioni stanziali nelle Marche per le quali l'area vitale comprende l'area di impianto, o può interferire con individui di passaggio per migrazione o dispersal.

Nell'elaborato di progetto F0589CR02A – "Monitoraggio avifauna" sono riportati i risultati dei monitoraggi effettuati.

L'area risulta frequentata principalmente da specie tipiche delle zone agricole, con una notevole varietà di specie che tende a ricalcare la notevole diversificazione ambientale del sito. Gli indici di biodiversità di Shannon calcolati mediante osservazioni (punti di ascolto) sia per l'area di impianto che per l'area di controllo hanno valori prossimi a quelli massimi. L'elaborato "Monitoraggio avifauna" riporta che risultano favorite, in quest'area estremamente eterogenea, le specie che non richiedono larghe estensioni di determinate tipologie ambientali, e che invece, in virtù di una bassa specializzazione, ben si adattano a mosaici agrari.

L'approfondimento effettuato sui rapaci, ha identificato le specie nidificanti all'interno del buffer di 5 km o frequentanti il sito come area di caccia o per voli territoriali. Premesso che ai sensi della vigente normativa europea e nazionale, tutte le specie di rapaci sono protette, va sottolineato che tra le

specie individuate nel monitoraggio, oltre a quelle più diffuse, come Poiana (*Buteo buteo*) e Gheppio (*Falco tinnunculus*) sono presenti anche specie meno diffuse quali il Falco pecchiaiolo (*Pernis*

apivorus), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Nibbio reale (*Milvus milvus*). In particolare, il sito di nidificazione per il Falco pellegrino è stato individuato nella ZSC Monte Maggio, che confina con la Regione Marche.

Per quanto riguarda i rapaci notturni, il monitoraggio ha individuato le seguenti specie di strigiformi: Civetta (*Athene noctua*), Barbagianni (*Tyto alba*), Allocco (*Strix aluco*) e Assiolo (*Otus scops*).

Per quanto riguarda le rotte migratorie, l'elaborato "Monitoraggio avifauna" riporta che le rotte principali sono spostate più a est, in territorio marchigiano, mentre l'area di progetto è interessata da rotte secondarie. Tuttavia si legge che la zona è interessata da un discreto flusso migratorio, che comprende oltre ai rapaci anche gruccioni (*Merops apiaster*), rondoni comuni (*Apus apus*) e rondoni maggiori (*Tachymarptis melba*), benché molti rapaci nei primi mesi primaverili e autunnali attraversino l'area ad altezze ragguardevoli. Nella relazione si segnala inoltre che rispetto alle direttrici di migrazione l'impianto si sviluppa in senso sostanzialmente longitudinale, condizione che determina un minore rischio di collisione.

Il citato elaborato di progetto riporta altresì il rischio di collisione, calcolato sulla base dei dati relativi alle caratteristiche tecniche dell'impianto e quelli relativi alle singole specie osservate durante le attività di monitoraggio; in particolare, il calcolo del rischio è stato effettuato per tutti i Falconiformes, gli Accipitriformes, e per le specie classificate come VU, EN, CR secondo IUCN - Liste Rosse italiane. Nello scenario peggiore considerato, ovvero quello che considera tutti i transiti osservati senza tenere conto delle altezze di volo, è stato stimato il seguente rischio di collisione: falco pecchiaiolo: 1,08 individui/anno; gheppio: 0,73 individui/anno; poiana: 0,47 individui/anno; albanella minore: 0,25 individui/anno; allodola: 0,11 individui/anno; falco di palude: 0,22 individui/anno; nibbio bruno: 0,34 individui/anno; per tutte le altre specie rilevate il valore della mortalità annua potenziale risulta $< 0,1$.

Le specie che potrebbero risentire maggiormente della presenza del progetto, tenendo anche conto della classe di minaccia IUCN, sono l'albanella minore, l'allodola e il falco di palude; seguono nibbio reale, falco cuculo, nibbio bruno, albanella pallida e topino.

È stato poi considerato un secondo scenario in cui sono stati computati soli i passaggi registrati ad altezza potenzialmente critica, ovvero quelli al di sotto dei 100/200 metri mediante le osservazioni da postazione fissa.

Considerando i due scenari come gli estremi di una possibile finestra di rischio di collisione delle specie prese in considerazione, si rileva un range variabile complessivamente tra 1.1 e 3.6 individui/anno. La relazione conclude che i valori di rischio stimati sono inferiori ai tassi di collisione per singolo aerogeneratore disponibili in bibliografia e, pertanto, confinati entro ordini di grandezza fisiologici e accettabili. Tuttavia è importante precisare che pesando i valori di rischio collisione con un fattore riconducibile al rischio di estinzione IUCN (Rondinini C. et al., 2013), gli impatti attribuibili all'albanella minore, al falco di palude, all'allodola, al nibbio bruno ed al topino non possono essere considerati trascurabili a priori.

L'elaborato di progetto propone quindi alcune misure atte a mitigare il rischio di collisioni da mettere in atto in fase esecutiva, come la colorazione delle pale per rendere più semplice l'avvistamento e l'installazione di sistemi acustici di dissuasione. Per quanto riguarda le misure di mitigazione che interferiscono direttamente con l'etologia della specie (punti di alimentazione artificiale, cassette nido), si raccomanda la stretta collaborazione con gli organi competenti al fine di garantire il corretto inserimento delle stesse nel contesto ecologico complessivo.

Conclusioni

Per quanto emerso in fase istruttoria e sopra riportato, non sembrano emergere impatti negativi significativi dalla realizzazione del progetto sul territorio della Regione Marche. Per quanto concerne l'avifauna, si rimanda alla competente Regione Umbria la valutazione circa la significatività degli



impatti segnalati e delle eventuali misure di mitigazione da mettere in atto, al fine di evitare che l'impianto rappresenti una minaccia per le specie tutelate che frequentano l'area vasta.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare la responsabile del procedimento, Arch. Velia Cremonesi (071-806.3897, e-mail: velia.cremonesi@regione.marche.it).

Cordiali saluti

GG

La Responsabile del Procedimento
Velia Cremonesi

Il Dirigente
Roberto Ciccioni

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Fascicolo 400.130.10 V001000

Fascicolo: Comunicazione avvio procedimento VIA 40013123400.130.10